

udienza

## Siro-malankaresi, il «buon seme» piantato dall'apostolo Tommaso

BORGO PIO

16\_06\_2026



Tempo di anniversari per il cardinale Baselios Cleemis Thottunkal, arcivescovo maggiore di Trivandrum dei siro-malankaresi, che ieri, 15 giugno, ha festeggiato il 67° compleanno in udienza da Leone XIV, il quale ha inoltre ricordato il «Giubileo d'Argento Episcopale di Sua Beatitudine, che si celebrerà ad agosto e i cui festeggiamenti sono già iniziati»,

proprio a Roma. La Chiesa *sui iuris* siro-malankarese è entrata inoltre nel 95° anno dall'istituzione della gerarchia da parte di Pio XI. In ideale continuità con papa Ratti, anche Leone XIV rende grazie a Dio «per il Venerabile Mar Ivanios, che insieme a Mar Teofilo ha guidato numerosi sacerdoti e un buon numero di fedeli, tra cui religiosi e religiose delle Congregazioni di Betania, a riscoprire la comunione ecclesiale con il Successore dell'Apostolo Pietro come parte vitale del vivere la fede cristiana».

**Fu infatti Mar Ivanios, al secolo Geevarghese Panicker** (proclamato venerabile nel 2024), all'epoca vescovo siro-giacobita, a condurre i propri fedeli all'unione con Roma. «Il primo arcivescovo metropolita siro-malankarese di Trivandrum è stato davvero un vero Pastore secondo il Cuore di Gesù, attraverso il quale lo Spirito Santo ha guidato il gregge di Dio», ricorda Leone XIV, sottolineandone l'afflato missionario: «Fin da giovane sacerdote, Mar Ivanios guardò ben oltre i confini della sua comunità cristiana in Kerala e comprese chiaramente la necessità di recuperare il dinamismo del buon seme piantato in India dalla predicazione e dal martirio di San Tommaso Apostolo», così che «fin dalla sua nascita, la vostra Chiesa è sempre stata un faro di energia evangelica e carità apostolica, portando giustizia sociale, istruzione e sviluppo umano integrale a coloro che vivono ai margini della società».

**Un dinamismo che ha innescato una fioritura** «oltre i limiti etnici e linguistici, inizialmente nel Tamil Nadu, frutto di un'opera di evangelizzazione che risale al 1934» fino alle «circostrizioni create più recentemente in India, in particolare le vaste Eparchie di Sant'Efrem di Khadki e di San Giovanni Crisostomo di Gurgaon» e ai numerosi fedeli siro-malankaresi del Nord America. Tale estensione impone un «impegno urgente per la conservazione e la promozione degli inestimabili tesori incarnati da tutte le Chiese orientali, specialmente nella crescente diaspora, come ho avuto modo di dire durante il vostro Giubileo, che è caduto pochi giorni dopo la mia elezione a papa» – il riferimento è al bellissimo [discorso del 14 maggio 2025](#), quando il neo-eletto Leone XIV rivolse un caloroso appello a preservare le tradizioni liturgiche e la spiritualità delle Chiese orientali, che definì «medicinale».

**Un patrimonio che riguarda la Chiesa intera**, non solo perché – con l'aiuto del Dicastero competente – i vescovi latini possano sostenere i fedeli orientali della diaspora presenti nei loro territori, ma anche a «stabilire solide e durature fondamenta affinché le future generazioni di fedeli siro-malankaresi continuino ad approfondire la loro amicizia con il Signore Gesù attraverso il coinvolgimento nelle loro tradizioni uniche, a beneficio dell'intera Chiesa cattolica», innestando la linfa di una «fede forte» e di «famiglie devote, dalle quali nascono molte vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa» e

partecipando alla vita ecclesiale nella «consapevolezza della preziosa identità della Chiesa siro-malankarese».